



**ORDINE PROFESSIONI INFERMIERISTICHE
AREA PROVINCIALE DI LIVORNO**

**PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE
DELLA CORRUZIONE
2019 - 2021**

Redatto ai sensi della Legge n. 190 del 6 novembre 2012



INDICE

1. PREMESSA	p.2
2. IL CONTESTO DI RIFERIMENTO.....	p.2
a. Il quadro normativo.....	p.
b. 6	
3. IL SISTEMA DI GESTIONE DEL RISCHIO.....	p.7
a. Metodologia utilizzata.....	p.8
b. Il modello organizzativo.....	p.9
c. I ruoli e le responsabilità dei soggetti coinvolti.....	p.9
4. L'ANALISI DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO.....	p.10
a. Analisi del contesto interno.....	p.11
b. Analisi del contesto esterno.....	p.11
5. IL PROCESSO DI GESTIONE DEL RISCHIO CORRUZIONE.....	p.11
a. La mappatura dei processi.....	p.12
b. Identificazione dei rischi corruzione.....	p.12
c. L'analisi (misurazione/pesatura) – la metodologia adottata.....	p.14
d. La ponderazione – definizione delle priorità di intervento.....	p.15
6. IL TRATTAMENTO DEI RISCHI CORRUZIONE.....	p.17
a. Le misure generali.....	p.18
b. Le misure specifiche –dettaglio delle misure adottate.....	p.18
7. TRASPARENZA E OBBLIGHI DI PUBBLICITÀ.....	p.20



1. PREMESSA

L'Ordine provinciale delle Professioni Infermieristiche di Livorno è un ente di diritto pubblico non economico istituito e regolamentato da apposite leggi (D.L.C.P.S. 233/46, D.P.R. 221/50). I primi Collegi sono stati istituiti nel 1954 con Legge 29 ottobre 1954, n. 1049. Con la L3/18 i Collegi diventano Ordine delle Professioni Infermieristiche. Le attività svolte dall'Ordine sono quelle precedentemente svolte dal Collegi; precisamente sono, nell'ambito dell'area provinciale di competenza, le seguenti:

- rappresenta l'Albo professionale degli Infermieri e degli Infermieri Pediatrici
- tutela il cittadino che ha il diritto di ricevere prestazioni sanitarie da personale qualificato, in possesso di uno specifico titolo di studio abilitante;
- rappresenta la categoria professionale presso le istituzioni pubbliche e private;
- pianifica, organizza e gestisce corsi di formazione e aggiornamento professionale per gli Infermieri e Infermieri Pediatrici, anche per concorrere agli obblighi formativi ECM a cui sono sottoposti i professionisti citati in ossequio a quanto emanato dal Ministero della Salute;
- tutela gli infermieri iscritti all'albo nella loro professionalità esercitando il potere di disciplina e di difesa degli interessi dei professionisti, contrastando l'abusivismo, vigilando sul rispetto del codice deontologico, esercitando il potere tariffario, favorendo la crescita culturale degli iscritti, garantendo l'informazione, offrendo servizi di supporto per un corretto esercizio professionale.

2. IL CONTESTO DI RIFERIMENTO

La Legge 6 novembre 2012, n. 190 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" (c.d. Legge Anticorruzione) prevede una serie di misure finalizzate a contrastare il verificarsi di fenomeni corruttivi nelle Amministrazioni Pubbliche sia centrali che locali.

Ai sensi di tale legge, ciascuna Amministrazione è tenuta ad adottare un proprio Piano triennale di prevenzione della corruzione. Il Piano triennale disciplina l'attuazione della strategia di prevenzione del fenomeno corruttivo. Il Piano, infatti, nel rispetto della normativa vigente in materia, nonché delle direttive e delle linee guida dettate dalle competenti Istituzioni, individua e analizza le attività dell'amministrazione a rischio di corruzione, fornisce una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e indica gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio. In particolare il piano risponde alle seguenti esigenze:



- a) individuare le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione;
- b) prevedere, per tali attività meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- c) prevedere obblighi di informazione nei confronti del responsabile chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano;
- d) monitorare il rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;
- e) monitorare i rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione;
- f) individuare specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge.

Specifica sezione del Piano è costituita dal Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità, in applicazione del D. Lgs. n. 33/2013, poiché la trasparenza rappresenta uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa.

Ai sensi dell'art. 1, comma 7, Legge n. 190/2012, è necessario individuare un Responsabile della prevenzione della corruzione. Tale soggetto:

- Collabora alla predisposizione del Piano triennale;
- verifica l'efficace attuazione del piano e la sua idoneità;
- propone la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;
- promuove la formazione dei dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione.

L'Ordine provinciale delle Professioni Infermieristiche di Livorno con sede in Livorno - 57126 - Scali Manzoni n. 19, è tenuto ad osservare la disciplina in materia di trasparenza e di prevenzione della corruzione, sia in quanto oggetto di specifico provvedimento di indirizzo (Delibera n. 145/2014 dell'ANAC avente per oggetto "Parere



dell'Autorità sull'applicazione della Legge n. 190/1992 e dei Decreti Delegati agli Ordini e Collegi Professionali”) sia per specifica disposizione di legge (artt. 3, 4 e 41 del D.lgs. n. 97/2016 che ha introdotto l'art. 2 bis del D.lgs. 33/2013).

L'Ordine provinciale delle Professioni Infermieristiche di Livorno, ha nominato come responsabile per l'Anticorruzione e la Trasparenza, con delibera n.86 del 22 dicembre 2017 il Sig. Schirru Massimo, consigliere del Consiglio Direttivo.

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione per gli anni 2019-2021 dell'Ordine provinciale delle Professioni Infermieristiche di Livorno (di seguito PTPC 2019-2021) viene adottato su proposta del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione Sig. Schirru Massimo, a seguito dell'attività di monitoraggio dell'applicazione e di aggiornamento del previgente Piano, recependo così le conseguenti azioni di miglioramento, sia nell'analisi dei rischi che nell'adozione delle misure.

Il PTPC 2019-2021 è adottato in linea con le rilevanti modifiche legislative intervenute in materia di anticorruzione e trasparenza con il D.lgs. n. 97/2016, con la Delibera n. 831/2016 dell'ANAC e con la Delibera n. 1208/2017 dell'ANAC.

Le principali novità del D.lgs. n. 97/2016 riguardano la definitiva precisazione dell'ambito soggettivo di applicazione della disciplina in materia di anticorruzione e trasparenza (art. 2 bis del D.lgs. 33/2013), la revisione degli obblighi di pubblicazione nei siti delle pubbliche amministrazioni unitamente al nuovo diritto di accesso civico generalizzato ad atti, documenti e informazioni non oggetto di pubblicazione obbligatoria.

Il PTPC 2019-2021 in ossequio alle modifiche di cui al D.lgs. n. 97/2016 unifica in un solo strumento il PTPC e il Programma triennale della trasparenza e dell'integrità (PTTI), prevedendo una possibile articolazione delle attività in rapporto alle caratteristiche organizzative dell'Ente.

Il presente PTPC si adatta alla peculiare realtà degli Ordini e Collegi Professionali che, pur essendo formalmente Enti Pubblici non economici, per loro natura costitutiva ed operativa non rispecchiano i modelli di Pubblica Amministrazione presi a parametro dal legislatore nella redazione della Legge n. 190/2012. Tali peculiarità giustificano alcuni adattamenti ed interpretazioni della norma, sorte al fine di rendere maggiormente efficace l'adozione e l'applicazione della realtà amministrativa dell'ente del presente PTPC.

Il Piano è soggetto ad aggiornamento e i relativi contenuti potranno subire modifiche ed integrazioni a seguito delle eventuali indicazioni provenienti dagli organi nazionali o regionali competenti.



a. Il quadro normativo

Il complesso normativo che regola il sistema di prevenzione della corruzione, sia a livello nazionale, sia a livello delle singole amministrazioni, è estremamente articolato. Si è scelto di rappresentare qui di seguito unicamente i principali riferimenti utili a inquadrare il panorama legislativo che governa a livello generale il settore della pubblica amministrazione in cui sono inclusi anche gli Ordini delle Professioni Infermieristiche (O.P.I.)

La legge 6 novembre 2012, n. 190, recante “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”, è stata introdotta nell’ordinamento italiano in attuazione dell’art. 6 della Convenzione dell’Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dall’Assemblea generale dell’ONU il 31 ottobre 2003, e degli artt. 20 e 21 della Convenzione penale sulla corruzione, adottata a Strasburgo il 27 gennaio 1999.

Tale norma è stata integrata dal decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97, in attuazione della delega di cui all’articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, recante “Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”, in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni.

Con il decreto, sono state introdotte rilevanti modifiche intervenendo nel quadro organico degli strumenti e delle responsabilità disegnato dalla suddetta legge e dai provvedimenti normativi attuativi (d.lgs. 14 marzo 2013, n. 33, in materia di pubblicità e trasparenza; d.lgs. 8 aprile 2013, n. 39, in tema di incompatibilità e inconferibilità degli incarichi; D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62, recante “Codice di comportamento dei dipendenti pubblici”; d.lgs. 50/2016 che ha introdotto il nuovo Codice dei Contratti Pubblici).

La nuova disciplina ha fornito un definitivo chiarimento sulla natura e sui contenuti del Piano Nazionale Anticorruzione (**PNA**), inquadrandolo come atto generale di indirizzo rivolto a tutte le amministrazioni che adottano i propri Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (**PTPCT**).

In quanto atto di indirizzo, il PNA contiene indicazioni che impegnano le amministrazioni allo svolgimento di attività di analisi della realtà amministrativa e organizzativa nella quale si svolgono le attività di esercizio di funzioni pubbliche e di attività di pubblico interesse esposte a rischi di corruzione e all’adozione di concrete misure di prevenzione della corruzione.

Inoltre, il d.lgs 97/2016 chiarisce definitivamente la natura, i contenuti e il procedimento di approvazione del PNA e, in materia di trasparenza, delimita l’ambito soggettivo di applicazione della disciplina, la revisione degli obblighi di pubblicazione nei siti delle pubbliche amministrazioni unitamente al nuovo diritto di accesso civico generalizzato ad atti, documenti e informazioni non oggetto di pubblicazione obbligatoria.

Allo stesso tempo, la norma, da un lato, tende a rafforzare il ruolo dei Responsabili della prevenzione della corruzione e trasparenza (**RPCT**) quali soggetti titolari del potere di predisposizione e di proposta del PTPCT all’organo di indirizzo.

È previsto, invece, un maggiore coinvolgimento degli organi di indirizzo nella formazione e attuazione dei Piani, dall’altro, persegue l’obiettivo di semplificare le attività delle amministrazioni nella materia, ad esempio unificando in un solo strumento il PTPC e il Programma triennale della trasparenza e dell’integrità (**PTTI**) e prevedendo una possibile articolazione delle attività in rapporto alle caratteristiche organizzative (soprattutto dimensionali) delle amministrazioni.



Inoltre, con il d.lgs 97/2016 viene introdotta una nuova forma di accesso civico ai dati pubblici, equivalente a quella che nei sistemi anglosassoni è definita Freedom of information act (Foia). Questa nuova forma di accesso prevede che chiunque, indipendentemente dalla titolarità di situazioni giuridicamente rilevanti, può accedere a tutti i dati detenuti dalle pubbliche amministrazioni, nel rispetto di alcuni limiti tassativamente indicati dalla legge.

Si tratta, dunque, di un regime di accesso più ampio di quello previsto dalla versione originaria dell'articolo 5 del decreto legislativo n. 33 del 2013, in quanto consente di accedere non solo ai dati e documenti per i quali esistono specifici obblighi di pubblicazione (per i quali permane, comunque, l'obbligo dell'amministrazione di pubblicare quanto richiesto, nel caso in cui non fosse già presente sul sito istituzionale), ma anche ai dati per i quali non esiste l'obbligo di pubblicazione e che l'amministrazione deve quindi fornire al richiedente.

Per quanto riguarda le fonti normative secondarie, in virtù del decreto legge 24 giugno 2014, n. 90, convertito dalla legge 11 agosto 2014, n. 114, recante il trasferimento completo delle competenze sulla prevenzione della corruzione e sulla trasparenza dal Dipartimento della Funzione Pubblica (**DFP**) all'Autorità Nazionale Anticorruzione (**ANAC**), nonché la rilevante riorganizzazione della stessa e l'assunzione delle funzioni e delle competenze della soppressa Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici (**AVCP**) – l'ANAC ha acquisito il ruolo di definizione delle strategie nazionali di prevenzione e contrasto della corruzione nella Pubblica Amministrazione attraverso l'elaborazione del Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) indirizzato alla quasi totalità delle amministrazioni pubbliche così definite ai sensi dell'art. 2 del D.lgs. 165/2001.

Nell'esercizio di tale funzione, l'ANAC ha approvato l'Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione con Determinazione n. 12 del 28/10/2015, con il quale ha fornito indicazioni integrative e chiarimenti rispetto ai contenuti del precitato PNA approvato con delibera n. 72 del 2013, concentrando l'attenzione sull'effettiva attuazione di misure in grado di incidere sui fenomeni corruttivi, volte a migliorare l'efficacia complessiva dell'impianto a livello sistemico.

Successivamente, l'Autorità, in linea con le rilevanti modifiche legislative intervenute, ha approvato il nuovo Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) 2016 con delibera n. 831 del 3 agosto 2016 e il successivo Aggiornamento 2017 con delibera n. 1208 del 22 novembre 2017.

L'ANAC, inoltre, in conformità alle prerogative e ai poteri che a tale autorità sono state conferiti, rilascia frequentemente deliberazioni, Regolamenti ed altre disposizioni su temi specifici concernenti i temi della prevenzione della corruzione e la promozione della trasparenza, nonché, nei casi previsti per legge, può intervenire affinché le amministrazioni rispettino gli obblighi a loro carico, comminando finanche sanzioni nel caso in cui vengano violate disposizioni su cui essa ha assunto il compito di vigilare

3. IL SISTEMA DI GESTIONE DEL RISCHIO

Le definizioni di "rischio" sono molte. La traduzione letterale tratta da ISO 31000:2009 definisce il rischio come: "l'effetto dell'incertezza sugli obiettivi", ove: "l'effetto è una deviazione dal risultato atteso – positivo o negativo" e l'incertezza è "l'assenza, seppure limitata, di informazioni riguardanti la comprensione o la conoscenza di un evento, della sua conseguenza o della sua probabilità". Inoltre, "il rischio è spesso espresso come una combinazione delle conseguenze di un evento, comprese le modifiche delle circostanze, e la relativa probabilità del suo verificarsi".



Nel concetto di rischio confluiscono anche altri fattori di natura cognitiva, quali la percezione, l'attitudine, la tolleranza, l'accettazione e la propensione al rischio che, combinati, formano il profilo di rischio di una organizzazione, pubblica o privata che sia.

La definizione di rischio corruttivo adottata dal nostro legislatore, esplicitata in prima battuta dal Dipartimento della Funzione Pubblica (DFP) attraverso la circolare 1/2013 e ribadita poi da ANAC nell'aggiornamento del PNA avvenuto nel 2015, risulta coerente con le migliori prassi internazionali e con gli standard di riferimento.

Al fine di addivenire alla scelta di misure efficaci per il trattamento del rischio, è importante che le organizzazioni, seguendo quanto appunto previsto dal PNA e dagli standard internazionali di riferimento, procedano all'applicazione di un metodo coerente e sistematico volto a:

- comunicare con e consultare gli stakeholder interni ed esterni all'amministrazione durante tutte le fasi del processo;
- definire il contesto di riferimento al fine di identificare, analizzare e ponderare i rischi corruzione;
- trattare i rischi precedentemente identificati e puntualmente associati ai diversi processi produttivi;
- monitorare e controllare l'evoluzione dei rischi;
- registrare adeguatamente i risultati delle fasi precedenti.
-

In osservanza a quanto disposto dalla Legge n. 190 del 2012 e dal P.N.A., si è proceduto alla mappatura delle aree maggiormente esposte al rischio di corruzione nonché all'individuazione, per ciascuna area, dei processi più frequentemente soggetti al verificarsi del rischio corruttivo: le aree di rischio comprendono quelle individuate come aree sensibili dall'art. 1, comma 16 della Legge n. 190 del 2012 e riprodotte nell'Allegato 5 al P.N.A.

a. Metodologia utilizzata

Al fine di giungere alla scelta di misure efficaci per il trattamento del rischio, l'Ordine delle Professioni Infermieristiche di Livorno, seguendo quanto appunto previsto dal PNA e dagli standard internazionali di riferimento, ha proceduto all'applicazione di un metodo coerente e sistematico volto a:

- comunicare con e consultare gli stakeholder interni ed esterni all'amministrazione durante tutte le fasi del processo;
- definire il contesto di riferimento al fine di identificare, analizzare e ponderare i rischi corruzione;



- trattare i rischi precedentemente identificati e puntualmente associati ai diversi processi produttivi;
- monitorare e controllare l'evoluzione dei rischi;
- registrare adeguatamente i risultati delle fasi precedenti.

b. Il modello organizzativo

L'Ordine provinciale delle Professioni Infermieristiche di Livorno è un Ente pubblico non economico sussidiario allo Stato, di tipo associativo con autonomia finanziaria non ricompreso nell'elenco delle Pubbliche amministrazioni inserite nel conto economico consolidato dello Stato ai sensi dell'art. 1 comma 3 della legge 196/2009. I suoi organi sono:

- L'Assemblea degli iscritti;
- il Consiglio direttivo;
- il Collegio dei Revisori dei Conti.
-

L'Assemblea degli iscritti è composta dagli iscritti al Collegio, non sospesi dall'esercizio della professione.

Il Consiglio Direttivo è l'organo di governo ed è composto da 15 membri. Al suo interno vengono nominati il Presidente, Marcella Zingoni, il Vicepresidente, Andrea Caiazzo, il Tesoriere, Francesca Marfella e il Segretario, Gianni Giannini.

Il Collegio dei Revisori dei Conti è composto di tre membri effettivi e uno supplente, eletti tra gli iscritti contestualmente con l'elezione del Consiglio direttivo.

Il regolamento disciplinante l'attività degli Organi è presente all'interno dell'Ordine.

c. I ruoli e le responsabilità dei soggetti coinvolti

I soggetti che concorrono alla prevenzione della corruzione all'interno dell'Ordine provinciale delle Professioni Infermieristiche di Livorno e i relativi compiti e funzioni sono:

- a. L'organo di governo e di controllo dell'Ordine è il Consiglio Direttivo, che si rinnoverà ogni 4 anni (fatte salve eventuali altre disposizioni normative, in base alla precedente normativa l'attuale Consiglio Direttivo resta complessivamente in carico per solo 3 anni) attraverso una consultazione elettorale di tutti gli iscritti agli albi. Il Consiglio Direttivo nomina al proprio interno le cariche di Presidente, Vicepresidente, Segretario e Tesoriere; il Presidente ha la rappresentanza dell'Ordine provinciale ed è membro di diritto del Consiglio Nazionale. Tale organo: designa il responsabile per l'anticorruzione (art. 1, comma 7 della Legge n. 190/2012); adotta il P.C.P.C. e i suoi aggiornamenti e li comunica al



Dipartimento della funzione pubblica (art. 1 comma 8 e 60 della Legge n. 190/2012); adotta tutti gli atti di indirizzo generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione.

- b. Il Collegio dei Revisori dei Conti è formato da tre componenti effettivi e uno supplente che vengono eletti dagli iscritti e hanno il compito di vigilare sulla corretta gestione finanziaria dei bilanci dell'Ordine. Questo in attesa dei decreti attuativi che dovranno apportare alcune modifiche relativamente alla costituzione del medesimo.
- c. Il Responsabile della prevenzione della corruzione, Sig. Schirru Massimo, consigliere del Consiglio Direttivo nominato con delibera n. 86 del 22 dicembre 2017: redige la proposta del Piano Triennale di prevenzione della Corruzione; sottopone il Piano all'approvazione dell'organo di governo dell'amministrazione; vigila sul funzionamento e sull'attuazione del Piano; propone modifiche al piano in relazione a cambiamenti normativi e/o organizzativi; individua il personale da inserire nei programmi di formazione, mette in atto delle verifiche periodiche e in caso di irregolarità le riferisce al Consiglio Direttivo proponendo le relative azioni di correzione o eventuali misure conseguenti.
- d. i dipendenti dell'Ordine provinciale delle Professioni Infermieristiche di Livorno partecipano al processo di gestione del rischio; osservano le misure contenute nel PTPC; segnalano le situazioni di illecito al soggetto preposto ai procedimenti disciplinari ai sensi dell'art. 55 bis comma 1 del D.lgs. n. 165/2001.
- e. i collaboratori a qualsiasi titolo dell'Ordine provinciale delle Professioni Infermieristiche di Livorno osservano le misure contenute nel PTPC.

L'elenco dei membri degli organi sopra menzionati viene allegato al presente piano ed aggiornato ad ogni modifica.

4. L'ANALISI DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO

Le aree di rischio individuate come aree sensibili dall'art. 1, comma 16 della Legge n. 190 del 2012 sono le seguenti:

- a. autorizzazione o concessione;
- b. scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n.163;
- c. concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- d. concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'articolo 24 del citato D. Lgs. n.150 del 2009.



a. Analisi del contesto interno

La mappatura dei processi è definita come un modo “razionale” di individuare e rappresentare tutte le attività dell’organizzazione in maniera strumentale all’identificazione, analisi, ponderazione e trattamento dei rischi corruttivi. Il PNA 2015 esplicita poi che l’effettivo svolgimento della mappatura deve risultare nel PTPCT dato che l’accuratezza e l’eshaustività della mappatura dei processi è un requisito indispensabile per la formulazione di adeguate misure di prevenzione e incide sulla qualità dell’analisi complessiva.

Le persone elette all’interno del CD non percepiscono gettone e, nel caso in cui debba essere affidato un lavoro all’esterno, procedono a nominare il RUP e a istituire una commissione quando debbano essere valutati un numero elevato di preventivi. Il CD, riunito alla presenza del numero legale, provvede all’affidamento del lavoro tramite specifica delibera che vada a evidenziare le modalità di scelta effettuate. Viene rispettato il principio della rotazione.

b. Analisi del contesto esterno

L’analisi del contesto esterno ha come obiettivo quello di evidenziare come le caratteristiche dell’ambiente nel quale l’amministrazione o l’ente opera, con riferimento, ad esempio, a variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno.

Nel caso in cui siano presenti incompatibilità, il membro del CD è tenuto a comunicarlo durante la scelta di affidamento del lavoro. Verrà verbalizzato.

5. IL PROCESSO DI GESTIONE DEL RISCHIO CORRUZIONE

Le aree di rischio individuate come aree sensibili dall’art. 1, comma 16 della Legge n. 190 del 2012 sono le seguenti:

- a. autorizzazione o concessione;
- b. scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n.163;
- c. concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione



di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;

- d. concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'articolo 24 del citato D. Lgs. n.150 del 2009.

a. La mappatura dei processi

A) Area: acquisizione e progressione del personale

B) Area: affidamento di lavori, servizi e forniture

C) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

D)

E) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

b. Identificazione dei rischi corruzione

A) Area: acquisizione e progressione del personale

1. Reclutamento
2. Progressioni di carriera
3. Conferimento di incarichi di collaborazione

B) Area: affidamento di lavori, servizi e forniture

1. Definizione dell'oggetto dell'affidamento
2. Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento
3. Requisiti di qualificazione
4. Requisiti di aggiudicazione
5. Valutazione delle offerte
6. Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte
7. Procedure negoziate



8. Affidamenti diretti
9. Revoca del bando
10. Redazione del cronoprogramma
11. Varianti in corso di esecuzione del contratto
12. Subappalto
13. Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto

C) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an¹
2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato
3. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato
4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale
5. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an
6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto

D) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an
2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato
3. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato
4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale
5. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an
6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto

1

¹ "an": la scelta dell'emanazione o meno di un determinato atto



c. L'analisi (misurazione/pesatura) – la metodologia adottata

Per la valutazione del rischio il Responsabile Anticorruzione ha effettuato specifica analisi di risk management riferita ai processi e procedimenti effettuati dall'Ordine provinciale delle Professioni Infermieristiche di Livorno.

Sulla base dei criteri indicati nell'allegato 5 del Piano Nazionale Anticorruzione si è provveduto alla valutazione del grado di esposizione alla corruzione delle aree. La valutazione del rischio è effettuata su ogni attività inerente alle aree di rischio sopraindicate.

L'analisi delle aree di rischio nel 2019-2021 è stata, altresì, integrata alla luce del Piano Nazionale Anticorruzione 2016, adottato con la Delibera n. 831/2016 dell'ANAC, che prevede una "parte speciale" in tema di prevenzione della corruzione dedicata agli Ordini e i Collegi professionali, Enti soggetti all'applicazione della norma per richiamo diretto del D.lgs. n. 97/2016 che ha introdotto l'art. 2 bis comma 2 al D.lgs. 33/2013.

A tal proposito si riporta la tabella indicata nell'allegato 5.

CRITERI UTILIZZATI:

IMPORTANZA DELL'IMPATTO	VALORE
Nessun impatto	0
Marginale	1
Minore	2
Soglia	3
Serio	4
Superiore	5

FREQUENZA DELLA PROBABILITA'	VALORE
Nessuna probabilità	0
Improbabile	1
Poco probabile	2
Probabile	3
Molto probabile	4
Altamente probabile	5



d. La ponderazione – definizione delle priorità di intervento

Metodologia utilizzata: In osservanza dei chiarimenti forniti dal Dipartimento della Funzione Pubblica viene individuata la media aritmetica dei valori di probabilità e d'impatto. I due indici vengono moltiplicati dando il risultato complessivo del rischio. Tale livello di rischio corrisponderà ad un valore numerico crescente da 0 fino ad un livello massimo di 25 consistente in rischio estremo.

AREA A) Acquisizione e progressione del personale

PROBABILITÀ		IMPATTO	
Discrezionalità	1	Impatto organizzativo	1
Rilevanza esterna	4	Impatto economico	1
Complessità del processo	1	Impatto reputazionale	0
Valore economico	1	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	1
Frazionabilità del processo	1	--	
Controlli	2	--	
Valore di probabilità medio	1,67	Valore di impatto medio	0.75

AREA B) Affidamento di lavori servizi e forniture

PROBABILITÀ		IMPATTO	
Discrezionalità	2	Impatto organizzativo	1
Rilevanza esterna	5	Impatto economico	1
Complessità del processo	2	Impatto reputazionale	1
Valore economico	5	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	2
Frazionabilità del processo	1	--	
Controlli	2	--	
Valore di probabilità medio	2,83	Valore di impatto medio	1.25



AREA C) Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

PROBABILITÀ		IMPATTO	
Discrezionalità	2	Impatto organizzativo	2
Rilevanza esterna	5	Impatto economico	1
Complessità del processo	2	Impatto reputazionale	1
Valore economico	2	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	2
Frazionabilità del processo	1	--	
Controlli	2	--	
Valore di probabilità medio	2.33	Valore di impatto medio	1.5

AREA D) Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

PROBABILITÀ		IMPATTO	
Discrezionalità	4	Impatto organizzativo	1
Rilevanza esterna	5	Impatto economico	1
Complessità del processo	2	Impatto reputazionale	1
Valore economico	4	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	1
Frazionabilità del processo	1	--	
Controlli	2	--	
Valore di probabilità medio	3	Valore di impatto medio	1



AREA E) Corso di formazione per infermieri

PROBABILITÀ		IMPATTO	
Discrezionalità	2	Impatto organizzativo	2
Rilevanza esterna	2	Impatto economico	1
Complessità del processo	2	Impatto reputazionale	1
Valore economico	2	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	2
Frazionabilità del processo	1	--	
Controlli	2	--	
Valore di probabilità medio	1.83	Valore di impatto medio	1.5

RISCHIO COMPLESSIVO PER AREA:

RISCHIO COMPLESSIVO	VALORE
Area A	1,25
Area B	3,54
Area C	3,50
Area D	3,00
Area E	2,75

6. IL TRATTAMENTO DEI RISCHI CORRUZIONE

Questa fase di gestione del rischio ha lo scopo di intervenire sui rischi emersi, attraverso l'introduzione e la programmazione di apposite misure di prevenzione e contrasto, azioni idonee a neutralizzare o mitigare il livello di rischio corruzione connesso ai processi amministrativi posti in essere dall'Ordine provinciale delle Professioni Infermieristiche di Livorno.

Nell'ambito dell'Ordine provinciale delle Professioni Infermieristiche di Livorno, le norme e i regolamenti interni riguardanti lo svolgimento dell'attività amministrativa assicurano lo svolgimento delle attività amministrative e il rispetto dei principi di legalità ed etica. Considerata comunque l'attività effettivamente svolta e tenuto conto del grado di rischio così come emerso dalla valutazione di cui sopra si ritiene opportuno definire ulteriori misure con l'obiettivo di prevenire il verificarsi di fenomeni corruttivi.



a. Le misure generali

Il Responsabile della prevenzione della corruzione verifica l'insussistenza di ipotesi di inconferibilità ed incompatibilità in capo ai dipendenti ed ai soggetti cui l'organo di indirizzo politico intende conferire incarichi ai sensi del D. Lgs. n. 39 del 2013.

L'accertamento avviene al momento del conferimento dell'incarico. Se all'esito della verifica risulta la sussistenza di una o più condizioni ostative, l'Ordine provvede a conferire l'incarico ad altro soggetto. In caso di violazione delle previsioni di inconferibilità, secondo l'articolo 17 D. Lgs. n. 39/2013, l'incarico è nullo e si applicano le sanzioni di cui all'articolo 18 del medesimo decreto.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione verifica periodicamente la sussistenza di situazioni di incompatibilità, contesta all'interessato l'incompatibilità eventualmente emersa nel corso del rapporto e vigila affinché siano adottate le misure conseguenti.

b. Le misure specifiche –dettaglio delle misure adottate

- Per quanto riguarda l'**AREA ACQUISIZIONE E PROGRESSIONE DEL PERSONALE** al momento l'Ordine non prevede assunzioni. Nel caso in cui ci fosse la necessità di procedere con eventuali assunzioni si valuterà se esiste la possibilità di attingere da graduatoria già in essere presso altri Ordini della Toscana; in caso negativo, verrà indetto un concorso pubblico e il relativo bando sarà pubblicato, oltre che ove normativamente previsto, anche sul sito dell'Ordine. Per garantire la correttezza del bando, tra i consiglieri, verrà nominato un responsabile il cui nominativo sarà indicato nel bando di concorso; egli potrà ricoprire tale incarico soltanto una volta per mandato. Al momento nessun bando è in fase attuativa. La procedura avrà attuazione nel momento in cui si verificherà la necessità di assumere del personale.

- Per quanto riguarda l'**AREA AFFIDAMENTO DEI LAVORI, SERVIZI E FORNITURE** il conferimento di incarichi a professionisti specializzati, la cui collaborazione si dovesse rendere utile, nonché l'eventuale stipula di convenzioni con gli stessi, avverrà con delibera del Consiglio adottata con maggioranza ordinaria. Il Consiglio procederà all'identificazione del RUP (Responsabile Unico del Procedimento) e a esplicitarlo nella delibera specifica. Il Consiglio, con la stessa maggioranza, potrà prevedere che il conferimento di specifici incarichi o l'affidamento di lavori, servizi o forniture avvenga con bando di gara. In tali casi il Consiglio



predisporrà i capitolati e i preventivi verranno presi in considerazione soltanto se presentati in busta chiusa. Le buste saranno aperte solo dopo la chiusura del termine ultimo di presentazione previsto, a pena di decadenza nel bando di gara. L'apertura avverrà per mano del responsabile durante la seduta del consiglio davanti ai consiglieri presenti, che dovranno essere in numero non inferiore alla metà più uno degli stessi. Fra questi dovrà essere necessariamente presente il Tesoriere. Il risultato del bando con l'indicazione del vincitore sarà pubblicato nel sito dell'Ordine. Tali procedure hanno lo scopo di ridurre le opportunità che il rischio di corruzione si realizzi e avranno attuazione immediata. Nel caso di professionisti è previsto da normativa che vi siano affidamenti diretti da parte del Consiglio Direttivo che procederà a darne adeguata motivazione nella delibera di affidamento.

- Per quanto riguarda l'**AREA PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI PRIVI DI EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO**, al fine di ridurre eventuali fenomeni corruttivi, ogni provvedimento sarà adottato con procedimento che rispetti le linee guida dettate a livello nazionale e i regolamenti interni. Inoltre, ogni provvedimento sarà debitamente motivato e dovrà indicare i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione. Tutta la documentazione in entrata e in uscita inerente l'adozione del provvedimento sarà immediatamente protocollata con numero progressivo e datata. Il responsabile dell'attuazione delle presenti procedure sarà il responsabile della singola area interessata, individuato nel regolamento interno. Tempistica di attuazione: immediata.

- Per quanto riguarda l'**AREA PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI CON EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO** al momento non sono previsti provvedimenti rientranti nella presente area. Laddove si rendesse necessaria l'adozione di un simile provvedimento, sarà pubblicato nel sito con l'indicazione dell'importo erogato e si provvederà all'aggiornamento del presente documento con descrizione dettagliata della procedura applicata.

- Per quanto riguarda l'**AREA CORSI DI FORMAZIONE PER INFERMIERI e INFERMIERI PEDIATRICI** l'Ordine organizza corsi di formazione aperti ai propri iscritti nonché agli iscritti degli altri Ordini. La programmazione dei corsi di formazione obbligatoria viene resa nota mediante la pubblicazione sul sito istituzionale. Ogni singolo corso di formazione prevede la presenza di un responsabile, il quale stabilirà le modalità di partecipazione al corso e ne curerà l'organizzazione. Qualora, per l'organizzazione del corso, si rendesse necessario l'intervento di un professionista specializzato o esperto della materia oggetto del corso, l'incarico di quest'ultimo sarà conferito con le medesime modalità indicate nell'area affidamento di lavori, servizi e forniture.



- Per quanto riguarda l'**AREA CODICE DI COMPORTAMENTO** l'Ordine provinciale delle Professioni Infermieristiche di Livorno adotta il proprio Codice di comportamento, ai sensi dell'art. 45 Dlgs. n. 165/2001 e successive modifiche, tenuto conto del contesto organizzativo e delle esigenze di iscritti e portatori di interesse.
- Per quanto riguarda l'**AREA DI TRASPARENZA** l'Ordine adotta le misure atte a garantire gli obblighi di trasparenza, ai sensi del D.lgs. n. 33/2013.
- Per quanto riguarda l'**AREA DI TUTELA DEL DIPENDENTE PUBBLICO CHE SEGNALE GLI ILLECITI** l'Ordine adotta apposita procedura atta a garantire l'anonimato di segnalazione.
- Per quanto riguarda l'**AREA DELLA INCONFERIBILITÀ PER INCARICHI DIRIGENZIALI** l'Ordine adotta procedure interne con predisposizioni di modelli atti a rendere le dichiarazioni di cui al D.lgs. n. 39/2013.

7. TRASPARENZA E OBBLIGHI DI PUBBLICITÀ

Il Piano sarà pubblicato sul sito istituzionale dell'Ordine provinciale delle Professioni Infermieristiche di Livorno nella sezione "Amministrazione Trasparente" - sottosezione "Altri contenuti".